

Legendaria

LIBRI LETTURE LINGUAGGI



LA CITTÀ

LA CITTÀ

- PRIMOPIANO
- INTERVISTE
- INTERVENTI
- CARA PROF
- LETTURE
- IN/VERSI
- UNDER 15
- NEWS & BUONE NOTIZIE
- CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

n. 170

COLOPHON

www.legendaria.it

Leggendaria

ISSN: 1121-6417
ISBN 97 888 6252 840 5

DIRETTA DA Anna Maria Crispino

IN REDAZIONE: Simona Bonsignori, Federica Fabbiani, Monica Luongo, Giuliana Misserville, Silvia Neonato, Matilde Passa, Nadia Tarantini, Marina Vitale, Maria Vittoria Vittori

COLLETTIVO DI REDAZIONE: Mariapia Achiardi Lessi, Sara Bennet, Elianda Cazzorla, Annalisa Comes, Giulia Crispino, Zara De Min, Luciana Di Mauro, Elvira Federici, Antonella Fimiani, Franca Fossati, Ilaria Franciotti, Cristina Giudice, Zuzanna Krasnopolska, Maria Rosaria La Morgia, Maristella Lippolis, Loredana Magazzeni, Barbara Mapelli, Daniela Matrònola, Loredana Metta, Chiara Mezzalama, Sanzia Milesi, Gisella Modica, Isabella Pinto, Sara Pollice, Alessandra Quattrocchi, Ivana Rinaldi, Giorgia Serughetti, Anna Toscano

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO

Per i testi: Giusi Ambrosio, Sara Bennet, Silvia Calderoni, Federica Castelli, Nadia Cavallera, Elianda Cazzorla, Giulia Crispino, Federica Fabbiani, Elvira Federici, Monica Luongo, Stefania Mariani, Daniela Matrònola, Paola Meneganti, Giovanna Mozzillo, Silvia Neonato, Cinzia Pennati, Barbara Piccininni, Paola Poloni, Ivana Rinaldi, Nadia Tarantini, Anna Toscano, Maria Vittoria Vittori

Per le immagini: Chiara Coiro, Andrew DeGraff, Ale Guzzetti, Benoit Peverelli, Tomo 77, Maria Grazia Zanmarchi (icone Rubriche)

Copertina: Illustrazione di Harisankar Sahoo da Pixabay, elaborazione immagine e layout Roberto Iacobelli

Grafica e impaginazione: Trerefusi srl • **Stampa:** Rotomail spa • Chiuso in tipografia nel mese di marzo 2025

Editore e direttore responsabile: Anna Maria Crispino

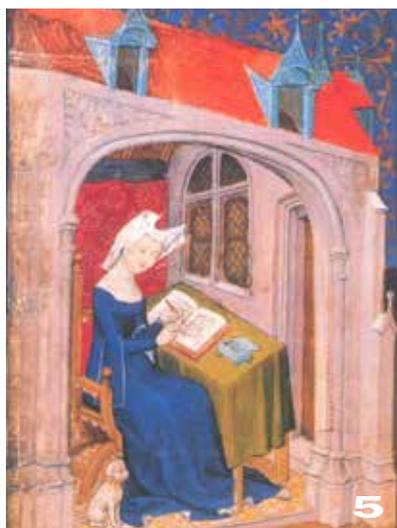
Leggendaria, bimestrale, anno XXIX, numero 170, febbraio-marzo 2025 • Reg. Trib. di Roma n. 551/96 del registro stampa dell'8/11/96
Spedizione in abb. postale D.L. 353/1993 (conv. L. 46/04) art.1 – comma 1 DCB Roma

Redazione e amministrazione: via Amalasunta 142 – 01010 Marta (VT) • www.legendaria.it • info@legendaria.it

Distribuzione: vedi elenco librerie amiche in terza di copertina e sul sito www.legendaria.it



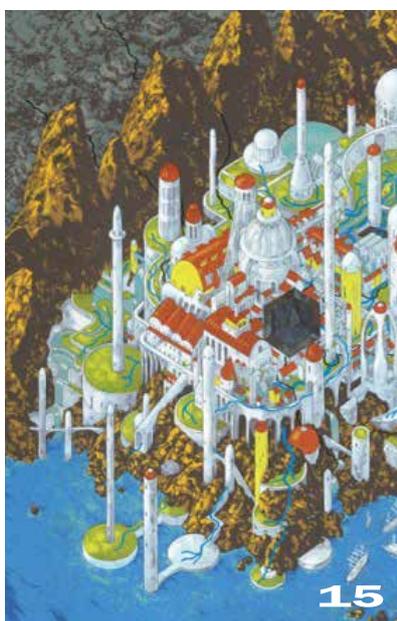
Leggendaria fa parte del Cric



5



10



15



19

EDITORIALE

QUESTO NUMERO 4

TEMA/LA CITTÀ

a cura di Silvia Neonato

La città delle donne
di Silvia Neonato 5

Le pratiche di resistenza
di Elvira Federici 7

I nostri corpi contro il cemento
di Federica Castelli 8

Occorre l'utopia femminista
Intervista a Elena Granata
di Silvia Neonato 10

La città matriarca
di Elianda Cazzorla 12

Salvare e curare per una città accogliente
Intervista a Fanny Di Cara
di Paola Meneganti 13

I luoghi del futuro immaginati dalle scrittrici
di Nadia Tarantini
con Giulia Abbate 15

Una solitudine affollata
di Ivana Rinaldi 18

La città può anche essere un carcere
di Silvia Calderoli 19

Star di casa
di Monica Luongo 20

PRIMOPIANO

ROMANA PETRI
Madri di carne e di scrittura
di Daniela Matronola 22

LAURA IMAI MESSINA
L'isola e le sue lettere
di Elianda Cazzorla 24

CETTA PETROLLO
Un guardaroba di poesia per custodire la vita
di Nadia Cavallera 25

CAROLINA CAPRIA
Tutte le donne del mondo appartengono alla stessa famiglia
di Paola Poloni 27

NICOLETTA NUZZO
E il corpo prende voce
di Giusi Ambrosio 28

HAN KANG
Amore e dolore
di Stefania Mariani 29

INTERVENTI

WOKE
Woke up: il risveglio che scuote gli sche/r/mi tra fiction e realtà
di Federica Fabbiani 31

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Aver cura di sé, per comprenderci
di Elvira Federici 35

CARA PROF

Censurare libri e idee
di Barbara Piccininni 36

LETTURE

AIXA DE LA CRUZ
Farmaci per tutti
di Maria Vittoria Vittori 40

«Mio padre è morto di luglio perché dentro la sala comunale così tanti non ci saremmo entrati. Lui ci teneva a queste cose. [...] Sto con Chiara perché l'ultima volta ha detto "Io posso anche sposarti, però senza gli anelli". Quando la città si asciuga e si riscalda, io e Chiara cominciamo a fare l'amore tutti i momenti, contro le pietre di Venezia».

Nadia Tarantini

La meraviglia del vivere

CLIZIA NICOLELLA

IO SONO CUCINA

MAGDALENA, GENOVA 2024

144 PAGINE, 12 EURO

Prima di aprire **Io sono cucina** di Clizia Nicolella, mi ero imposta di non farmi condizionare dalla storia personale dell'autrice. Mi dicevo che avrei letto i racconti con uno sguardo neutro, distaccato, come si fa quando si vuole valutare un testo per quello che è. Ma non poteva andare così. Perché la storia di Clizia Nicolella non è una storia qualunque, non per me. È la storia di una donna a cui, anni fa, chiesi di presentare il mio primo romanzo in un circolo femminista. Una donna che è stata una consigliera preziosa quando decisi di candidarmi, e un medico fidato in uno dei momenti più delicati della mia vita. Poi, come sempre accade, la vita cammina e porta con sé anche la morte. E così, voltando pagina dopo pagina, ho cercato di restare fedele al proposito iniziale, di leggere con una certa distanza. Ma leggere un libro scritto da chi si conosce (e che ci ha lasciato ancora giovane) è un'esperienza ambigua e affascinante, perché dentro quelle righe, dentro ogni scelta di parola, di tono, di pausa, senti la sua voce. E la sua voce, quella

di Clizia, era così viva, così presente, che ho smesso presto di costringermi in quell'impossibile esercizio di neutralità. Mi sono abbandonata alle storie, alle atmosfere, al suo modo di guardare il mondo. C'è una prostituta che sa perché il professore è morto; una sindaca che trova il tempo per seguire i consigli del blog *Pianeta-mamma* per il suo bambino e intanto un uomo tenta di corromperla; ci sono un cane rapito, un bambino dentro la pancia di sua madre di cui nessuno sa niente, un cardinale che appena arrivato nell'aldilà è convinto gli spetti un trattamento di riguardo. Poi c'è la signora che dopo la morte è diventata la sua cucina, quella che dà il titolo alla raccolta... Ogni racconto mi ha tenuto sul filo del rasoio, con la sensazione continua di voler sapere non solo come andava a finire, ma quale fine lei avesse immaginato per i suoi personaggi. Io *non* sono cucina come lei – non so abitare le stanze con la stessa intimità e con quella curiosità affettuosa – ma immaginarsi dentro i luoghi che si amano, pensarsi oggetto inanimato che assiste al passare delle generazioni, alla vita che scorre, alle voci che si susseguono, è qualcosa che mi ha profondamente commosso. È da elogiarne il suo stile asciutto, pulito, essenziale, o riconoscerne le indubie qualità letterarie. Ma la verità è che ogni libro, almeno per me, ha valore soprattutto per la storia che porta con sé, per la sua capacità di generare senso e memoria, di creare legami tra chi legge e chi scrive. E questi racconti, in particolare, hanno una potenza immaginifica che somiglia molto a Clizia stessa: generosa, visionaria, capace di tenere insieme mondi apparentemente inconciliabili, di intrecciare storie che parlano con

voci lontane e vicine, senza mai perdere la leggerezza né il rigore dello sguardo. Siamo ciò che scriviamo, e Clizia Nicolella era la sua scrittura: ampia, porosa, capace di contenere moltitudini. Di attraversare epoche, ambienti, personaggi, realtà e immaginazione, senza mai perdere il senso profondo dell'umano e della sua fragilità. Ed è proprio la capacità di rovesciare le prospettive, di indossare punti di vista sempre nuovi – con ironia, tenerezza, meraviglia – che attraversa ogni racconto di *Io sono cucina*. Non solo lo sguardo degli esseri umani, ma anche quello degli animali, delle cose, di tutto ciò che abita il mondo con noi e che spesso dimentichiamo di ascoltare. In ogni pagina il suo sguardo è capace di cogliere la bellezza e la debolezza delle persone, la tenerezza e la comicità nascosta nei gesti quotidiani. È un libro per tutti: per chi ha già uno sguardo laterale sul mondo e per chi lo sta cercando. Per chi sa che la letteratura non è solo intrattenimento, ma uno spazio aperto in cui riscoprire la meraviglia del vivere e del cercare un senso nella nostra permanenza qui.

Cinzia Pennati

L'odio di chi soffre

ROBERTA LEPRI

LA GENTILE

VOLAND, ROMA 2024

181 PAGINE, 18 EURO

E-PUB 7,99 EURO

Siamo capaci di distinguere il bene che facciamo alle altre persone – dal bene che esse desiderano? E se chi *fa del bene* vive una condizione privilegiata – potrà capire quale sia il bene per chi è in una condizione diversa, inferiore? Questo il sotteso sociale e umano

(e storico) del romanzo **La gentile** di Roberta Lepri, che sopra una domanda semplice costruisce una struttura complessa, a più piani. C'è il piano esplicito della indagine su vita e opere della baronessa Alice Hallgarten Franchetti (e, di lato, sul marito Leopoldo Franchetti), condotta in modo originale ed empatico. Sopra, si sale nelle giravolte della Storia, dall'Unità d'Italia col primo parlamento nazionale, in cui "il" Franchetti è senatore; al Fascismo, la guerra, il primo dopoguerra. In cima, al piano alto, la relazione fra due donne; anzi, all'inizio tra una giovane donna e una bambina, già più matura della sua età (come sarà sempre), per le durezze che tessono la sua vita. E che la vita rende per strada più adulta, più grande, più vecchia della baronessa, che muore di tisi a neanche 30 anni. E questo è il rapporto, alla fine, che rende speciale il racconto di Roberta Lepri. La carpenteria dell'audace costruzione de *La gentile* (e le mura, gli intonaci e tutto ciò che la sostiene) sono infatti due sentimenti essenziali e qui estremamente scarnificati: l'amore e l'odio. Amore che tiene in vita i vivi, odio che non permette ai morti di morire davvero, li tiene avvinghiati alla terra. E l'odio nasce e resiste più facilmente – dimostra Lepri – in chi soffre, in chi incappa in tutte le possibili disgrazie della vita. Non tante doti naturali (un fisico antiestetico, carattere difficile), famiglia in cui si soffre la fame, madre ostile e padre succube della madre – e via via e sempre più, senza un raggio di sole. L'odio, il rancore, la rabbia permettono alla protagonista Ester di sopravvivere ai colpi crescenti della vita; e come